
LA GEORGIA.

I popoli a noi più sconosciuti, le nazioni le più barbare hanno pure una storia che ne dice chi mai essi si siano, quali i loro costumi, e la vita loro. Così le costumanze di selvaggi sono state da Ludovico Muratori messe a giorno nel suo « *Cristianesimo fiorito* » e le

gesta de' più remoti popoli dell'Asia dal celebre Gesuita Daniello Bartoli sono state descritte: ma non del pari può dirsi della Georgia. Quantunque i Georgiani abbiano dato non dubbj segni di civiltà, secondo quello che ne hanno lasciato scritto i viaggiatori, pure niuno ha pensato darne una compiuta storia. La mancanza di queste storiche notizie è senza dubbio effetto della posizione politica di quel paese; mentre a cagione delle continuate aggressioni dei vicini popoli è astretto ad aver di continuo il ferro tra le mani. Ma nondimeno le memorie de' molteplici viaggiatori hanno fatto sì, che non siamo perfettamente al bujo di tutto ciò che lo riguarda.

Insino al limitare del XIII secolo non presenta questo popolo che deplorabili avvenimenti. Re precipitati dal soglio, crudelissime civili guerre, e mille altre scene di sangue.

I Persiani ed i Musulmani, ed i medesimi Greci non mancarono anch'essi di accrescere le sue disgrazie caricandolo di pesantissime contribuzioni.

Nel 1120, e 1220, quando i Maomettani luttavano contro i Crociati, la Georgia si emancipò dallo stato di soggezione in cui trovavasi. Queste vicende ebbero luogo sotto il governo della regina Tamara. È questa la sola Regina di cui ci sia conto il nome, ma niuna particolarità della sua vita fin a noi è arrivata.

Solo è fama che abbia con gran sapienza governato quei popoli, e che sì in guerra che in pace abbia date luminose prove di non volgare ingegno. Intorno ai costumi de' Georgiani nulla può dirsi che non ridondi ad onor loro. Un attaccamento per la religione de' padri di cui propagarono coraggiosamente i dogmi in mezzo ad innumerevole turba di gentili; calda carità di patria, costanza senza pari, e meraviglioso coraggio, rendono quel popolo degnissimo della più profonda ammirazione.

Ma non del pari può dirsi della Capitale Tifli, in cui sembra che abbian sede soltanto il libertinaggio, l'inganno, la falsità, l'ipocrisia. Ecco il doloroso quadro de' costumi di Tifli: l'inimica soldatesca infuria, depredando ogni più preziosa cosa, calpestando i più sacrosanti doveri, immergendosi nei più nefandi piaceri, stimandosi autorizzata a far tutto ciò che il capriccio le impone. Queste ed altre simiglianti cagioni hanno talmente contaminato quel popolo che non più si riconosce per la capitale della Georgia. Non manca ai Georgiani un codice di Leggi dettato dal loro principe Waktang che provvede ai bisogni del popolo, a quelli de' giudici, ed a quelli del re. Mi dilungherei troppo se volessi fondatamente delle leggi loro favellare; per cui farò breve cenno solo di quelle tre, mercè le quali credette quel principe potersi arrivare al conoscimento della verità. Di esse una è detta *del Duello*, l'altra *del Ferro arroventato*, e la terza *dell'Acqua bollente*.

Il Duello. L'accusatore e l'accusato innalzano preci a Dio per lo spazio di quaranta giorni, dopo d'aver attaccato al loro collo, ovvero alle loro lancia delle tavolette su cui leggonsi delle preghiere. Poscia vengono sul campo avendo al fianco i loro secondi armati di scudo e di frusta. La pugna è alla presenza del re e di numeroso popolo; ed allora ha fine quando uno de' due sia rovesciato sul suolo; poscia i secondi lo conducono innanzi al re come convinto reo, ed il principe ne fa quell'uso che più gli aggrada. Le armi spettano al vincitore, ed il secondo di questo si fa possessore del cavallo.

Il ferro arroventato. A un pezzolino di carta vien soprapposto del ferro arroventato, e tutto insieme si

poggia sulla mano del supposto reo, se la mano re-



G. Riccio Lit.

(Donna della Georgia.)

sta illesa dopo tal pruova, l'innocenza è manifesta, altrimenti il castigo è imminente.

L'acqua bollente. Riempito un vaso di acqua si pone sul fuoco e vi si getta dentro una crocetta solita a portarsi dai Georgiani pendente al collo: quando l'acqua bolle l'accusato deve prender la crocetta. La sua mano vien racchiusa in un sacchetto, e non mostrasi che dopo il terzo giorno: se niun segno nocivo addimostri, innocente ne va l'accusato.

Ma non è solo questa strana e barbara forma di giudizio che ci fa ricordare delle costumanze del medio evo, imperocchè ed i tornei e le giostre ce ne rinnovellano la memoria. Nei dì solenni i più eletti cavalieri riccamente vestiti inforcano l'arcione alla presenza di un numeroso popolo in una vasta pianura dalla natura o dall'arte formata. Dopo essersi divisi in due schiere si dà principio alla pugna con lanciare dei giavellotti, e poscia eseguire con incredibile maestria delle manovre spesso sanguinose e crudeli.

Il canto ed il ballo allettano i Georgiani al pari della giostra; e le donne specialmente hanno nella danza una grazia incantevole, che viene accresciuta anche più dalla loro famigerata bellezza. Di fatto, chi non ha inteso a parlare della avvenenza lusinghiera delle Georgiane, che sono state sempre e sono tuttavia ricercatissime pe' serragli dei ricchi e dei potenti dell'Oriente?

A Tifli nella stagione estiva veggonsi le giovanette tutte grazia e beltà assise sulle terrazze delle loro case batter palma a palma, e al suono dei timpani intrecciar carole; mentre la più giovane ed avvenente tra esse, con bianca veste ricoperta da velo ondeggante e maestoso esprime con diletta pantomima i sentimenti del suo cuore.

PIETRO LAVIANO-SATRIANO.